

# XXXIII DOMENICA ORD – C

17 novembre 2019

*Apocalisse*

## **Salmo Responsoriale Salmo 97**

*Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.*

*Cantate al Signore un canto nuovo,*

*perché ha compiuto meraviglie.*

*Gli ha dato vittoria la sua destra*

*e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.*

*Egli si è ricordato del suo amore,*

*della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto*

*la vittoria del nostro Dio.*

*Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,  
con la cetra e al suono di strumenti a corde;*

*con le trombe e al suono del corno*

*acclamate davanti al re, il Signore.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude,  
il mondo e i suoi abitanti.*

*I fiumi battano le mani,*

*esultino insieme le montagne*

*davanti al Signore che viene a giudicare la terra:*

*giudicherà il mondo con giustizia*

*e i popoli con rettitudine.*

Il salmo di questa domenica suggerisce una chiave particolare per comprendere le altre letture. Ma dobbiamo prima tenere presente un certo tipo di letteratura a cui non siamo abituati, lontana dalla nostra mentalità scientifica ed efficientista. Sovrapposizioni di immagini, a volte contraddittorie, allusioni e trasparenze che si possono capire solo ricordando fatti biblici e annunci profetici. Uno stile che è fiorito abbondantemente per circa due secoli prima di Cristo, e per altri due secoli dopo: le Apocalissi.

Una Apocalisse è un racconto in cui un angelo o un inviato divino rivela a un uomo delle realtà trascendenti preparate da Dio fin dalla creazione per il bene dei suoi eletti, del suo popolo, ma non ancora realizzate in pieno. Purtroppo debolezza umana e forze del male ne ritardano la manifestazione e realizzazione. Ma esistono già, per ora nascoste nei cieli. Apocalisse significa **rivelazione** di quel mistero nascosto. L'apocalittica è una visione drammatica della storia ove inizio e fine sono strettamente legati, e dove la fine è sempre imminente. Ciò determina un atteggiamento spirituale che collega l'attesa della fine del

mondo e di un mondo nuovo, alle sofferenze, persecuzioni e catastrofi che si abbattano al presente sulla comunità. Ma Dio sta per intervenire nella storia, come già successo in passato. Come ha fatto con Mosè interverrà ora con il Messia. La storia è come proiettata sul futuro per annunciare e spiegare ciò che deve avvenire.

Il rabbinismo ha visto sempre con sospetto le apocalissi ed ha riconosciuto nel canone, tra tanti, solo il libro di Daniele, scritto nel periodo dell'oppressione seleucida (anni 200-142 a.C.), quando *Uscì da loro una radice perversa, Antioco Epifane, figlio del re Antioco, che era stato ostaggio a Roma, e cominciò a regnare nell'anno centotrentasette del regno dei Greci (1Mac 1,10).*

Il cristianesimo all'origine si è nutrito di questo linguaggio e lo ha valorizzato. Le grandi sofferenze fino alla distruzione di Gerusalemme nel 70 e poi nel 135, sono il tempo di angoscia favorevole alla propagazione di questa mentalità; si scrivono molte apocalissi che diventano una letteratura in certo modo parallela al Nuovo Testamento, con punti di contatto. Il Nuovo Testamento riconosce solo l'Apocalisse di Giovanni, ma contiene molti elementi apocalittici anche in altri testi (ad esempio: la teofania battesimale: Mc 1,10-11; la Trasfigurazione: Mt 17,1-8; Mc 9,2-8; Lu 9,28-36; Lc 17,22-37; 21,5-36; Matteo 24-25; san Paolo 1 Tess 4,13-5,11)...

È anche il linguaggio che si presta meglio per parlare di risurrezione, *il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. (Col 1,26).*

Il linguaggio apocalittico non è consolatorio né intimidatorio; con immagini fantastiche attinte spesso da altri racconti biblici, e attraverso simboli arditissimi e sconvolgenti, suggerisce coraggio e forza di resistenza perché ormai la salvezza è imminente. Tutt'altro che lamentazione sulle disavventure della storia di Gerusalemme e del mondo; è un canto di vittoria, un peana di trionfo per l'Unico Vincitore, Colui che ha creato l'universo, ha vinto il mondo, e ha introdotto nella sua gloria quelli che *con la loro perseveranza hanno salvato la loro vita.*

Segni e gesti apocalittici accompagnano la vita di Gesù. La pagina di vangelo di questa domenica ne è un esempio. Mentre si presenta la realtà storica se ne annuncia già il significato e si rivela cosa avverrà alla fine.

Nell'orto degli ulivi: *Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. (Gv 18,6).* Al processo nel sinedrio: *Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le*

nubi del cielo». (Mc 14,61-62). Sono dichiarazioni di fede che rivelano ciò che al momento sembrava assurdo.

Per questi motivi il salmo di questa domenica si affianca agli annunci apocalittici di Malachia e del Vangelo annunciando già la vittoria del Messia, che sarà l'ultimo e unico vincitore, quando tutto il resto scomparirà, come raffigurato in quella tragedia di Gerusalemme in cui *di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta*. La rovina del Tempio non è che un'immagine della fine di tutto, quando finalmente sarà "rivelato" il piano di salvezza di Dio. *Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia*.

Tutta la creazione deve unirsi alla lode, alla festa, alla vittoria. Tutti gli strumenti musicali devono essere al servizio di questa adorazione, *perché il Signore ha compiuto meraviglie... ha fatto conoscere la sua salvezza... ha rivelato la sua giustizia*. Tutto si realizza all'interno del suo amore: *Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele*. Il fragore delle acque dei fiumi, delle cascate, della tempesta del mare, sono come uno scroscio di applauso di tutta la creazione: *I fiumi battano le mani, le montagne esultino insieme davanti al Signore che viene a giudicare la terra: giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine*.

Tra i Tessalonicesi ci sono alcuni che dicono che non vale più la pena di impegnarsi e lottare, tanto ormai la venuta del Signore è imminente. San Paolo insorge: Il Signore viene ogni giorno. Il modo di vivere è il modo di accoglierlo. *Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. (2 Tes 2,1-2)*.

Nessuno è dispensato da una attesa vigile e creativa: *chi non vuole lavorare, neppure mangi*.

Noi, ormai in tutt'altra cultura, fatichiamo a distinguere il racconto apocalittico da quello storico.

Quando vengono scritti i Vangeli ci sono già persecuzioni e molti apostoli e discepoli hanno subito il martirio: *sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto*. Sembra quasi una sfida ai persecutori. *Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!*». (Gv 16,33)

### **Prima Lettura** *Ml 3, 19-20*

*Dal libro del profeta Malachia*

*Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiu-*

*stizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.*

### **Seconda Lettura** *2 Ts 3, 7-12*

*Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi*

*Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.*

### **Vangelo** *Lc 21, 5-19*

*Dal vangelo secondo Luca*

*In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».*